

Lodi

Nelle foto, l'intervento dei vigili del fuoco e lo scenario che si è presentato a soccorritori e autorità dopo lo scoppio del furioso incendio

■ Un muro di fiamme, che si è alzato di alcuni metri. Il fuoco ha invaso gli appartamenti, devastato il tetto di una casa. Gli abitanti sono dovuti fuggire in fretta. Una donna anziana, di oltre 70 anni, è rimasta bloccata al secondo piano. Per salvarla sono dovuti intervenire i pompieri con un'autoscala. Alla fine il bilancio è stato di quattro residenti portati al pronto soccorso. Sono stati sottoposti ad accertamenti all'ospedale di Lodi. Le operazioni per la messa in sicurezza dello stabile, interessato dal rogo (in via Callisto Piazza al civico 9), sono durate quasi tutta la giornata.

Il palazzo è stato quindi dichiarato inagibile e diverse famiglie sono state fatte evacuare.

L'incendio è scoppiato ieri verso le 12.30, in pieno centro storico a Lodi. Gli abitanti della zona hanno cominciato a vedere una scia di fumo, che usciva dal secondo piano di una casa di via Callisto Piazza, traversa di via Solferino. Sono stati subito avvertiti i pompieri, che sono arrivati sul posto con diverse autopompe, un'autobotte e un'autoscala. Per consentire lo svolgimento delle procedure di emergenza, sono state chiuse al traffico sia via Callisto che via Solferino. Sono state posizionate delle transenne per isolare il luogo del disastro. Arrivati davanti all'edificio, i vigili del fuoco hanno cercato subito di mettere in salvo i residenti. Molti erano già fuori, aiutati dai vicini e dai titolari del bar d'angolo "My way". Una signora anziana era invece rimasta bloccata al secondo piano, vicino alla casa da dove si erano sprigionate le fiamme. È stato necessario un intervento tempestivo dei pompieri, per salire con la scala alla sua finestra e farla scendere. Più tardi gli abitanti sono stati ospitati nel locale vicino, in attesa dei soccorsi. Sono arrivate sul posto un'ambulanza del 118, un'ambulanza della Croce rossa di Lodi e una della Croce bianca di Paolo. Quattro residenti del palazzo di via Callisto hanno avuto bisogno di cure mediche. Nessuno pare fosse in gravi condizioni. Sono stati ospitati in un locale vicino, in attesa dei soccorsi. Sono arrivate sul posto un'ambulanza del 118, un'ambulanza della Croce rossa di Lodi e una della Croce bianca di Paolo. Quattro residenti del palazzo di via Callisto hanno avuto bisogno di cure mediche. Nessuno pare fosse in gravi condizioni. Sono stati ospitati

nel locale vicino, in attesa dei soccorsi. Sono arrivate sul posto un'ambulanza del 118, un'ambulanza della Croce rossa di Lodi e una della Croce bianca di Paolo. Quattro residenti del palazzo di via Callisto hanno avuto bisogno di cure mediche. Nessuno pare fosse in gravi condizioni. Sono stati ospitati

appartamenti erano in legno e in un baleno il fuoco si è propagato. Le manovre per lo spegnimento sono durate ore. Alle ore 16 dagli alloggi usciva ancora una lieve colonna nera che si alzava in cielo. In via Callisto ci sono stati anche momenti di terrore, per una sospetta fuga di gas da un'appartamento. Sono stati fatti sloggiare i palazzi vicini. Ed è stata interrotta temporaneamente la fornitura di gas. Infine nel pomeriggio è stato dichiarato inagibile tutto il palazzo. Le fiamme avevano distrutto un intero piano del civico 9. Gli altri livelli non sono bruciati. I

vigili del fuoco hanno però evidenziato problemi di tenuta statica dell'edificio. Per questo, sette famiglie dovranno nelle prossime notti dormire fuori di casa. Al piano terra del palazzo bruciato si trova poi la sede della Società operaia di mutuo soccorso, storico sodalizio lodigiano che ha appena compiuto i suoi 150 anni di storia. È stata premiata persino in consiglio comunale, come una delle istituzioni culturali di maggiore tradizione in città. Vanta un patrimonio archivistico immenso, ora raccolto nel centro studi e documentazione intitolato a Tiziano Zalli, che era stato da poco risistemato. Per un po' si è temuto che anche i volumi fossero stati intaccati, rovinati dai fiumi d'acqua che sono stati versati per spegnere le fiamme. Ma subito i membri della società si sono dati da fare per spostare in una stanza protetta tanti volumi e documenti, che al momento sembrano fuori pericolo. La Società operaia di mutuo soccorso è anche la proprietaria dei sei alloggi (alcuni andati distrutti) che ci sono nello stabile, che sono concessi a canoni sociali per inquilini bisognosi. Per la messa in sicurezza della zona sono intervenuti inoltre i vigili della polizia locale, poi la questura e i carabinieri.

Matteo Brunello



A rischio i libri e la documentazione della Società operaia di mutuo soccorso, che si trova al pianterreno

IL SECONDO PIANO DI UNO STABILE È ANDATO DISTRUTTO, IN CENERE ANCHE IL TETTO, RIFATTO SOLTANTO CINQUE ANNI FA

Un inferno di fuoco in pieno centro

Il rogo ha invaso gli appartamenti in via Callisto Piazza



«Una signora non voleva uscire, così ho dovuto sollevarla di peso»

■ «Una signora non voleva uscire di casa. A un certo punto l'ho quasi alzata di peso per aiutarla». Il racconto è di Gianfranco De Palo, titolare dell'omonima agenzia immobiliare, che ha gli uffici proprio in via Callisto. Durante il gigantesco rogo che ha sventrato almeno due appartamenti nel centro storico del capoluogo e costretto fuori casa diverse famiglie, l'imprenditore ha salvato una signora anziana, che era rimasta chiusa in casa, forse sotto choc per le fiamme che la stavano circondando. La situazione era molto grave, con una colonna di fumo che usciva da una finestra. «Ho visto uno dei residenti delle abitazioni invase dalle fiamme che scendeva le scale per cercare di avvisare i pompieri. Sono dunque salito ai piani per verificare lo stato degli abitanti - riferisce De Palo - Lì mi sono accorto che c'era una signora seduta su una sedia che non voleva uscire. Eppure c'era il fuoco che divampava. Per questo prima ho cercato di convincerla, quindi ho quasi dovuto prenderla di forza e farla uscire». La donna molto anziana è stata quindi accompagnata al vicino bar

«My way» e lì si è potuta sedere. Dal suo stesso alloggio sembra si siano propagate le fiamme, che hanno quindi devastato tutto lo stabile. Quando è successo l'incendio, l'anziana pare si trovasse in casa con il marito, che stava cercando di dare l'allarme. «Dal mio studio immobiliare, che si trova nel cortiletto vicino - aggiunge De Palo - ho visto anche che dall'alto piovevano delle schegge di plastica incandescenti, forse saranno stati dei pezzi di persiana o di altri oggetti che si stavano disintegrando». I residenti delle case vicine hanno vissuto poi dei momenti di paura, perché ad un certo punto si avvertiva anche un forte odore di gas. Si è sospettato che ci fosse una perdita nelle tubazioni, con il rischio di uno scoppio. «Ci hanno detto di uscire in fretta. Io abito al civico 3 di via Callisto Piazza», hanno riferito altri residenti, che si sono radunati in strada e nel bar vicino. Una signora ha anche portato in salvo il suo piccolo gatto, terribilmente spaventato per il grande spiegamento di forze dell'ordine che hanno invaso via Solferino.

M. B.





DALLA CASA DI UNA COPPIA DI ANZIANI SI È SCATENATO L'INCENDIO: INTOSSICATO L'UOMO

«Ho messo la pentola sul fuoco, poi ho visto salire una fiammata»

Preoccupati i cittadini che hanno dovuto lasciare gli alloggi: «Che faremo adesso?»

Tutte le immagini su www.ilcittadino.it

«Avevo messo sulla cucina a gas una pentola. Dell'olio è finito sul fuoco e si è formata una grande fiammata». Così Giacomo Cecchi, 81enne e residente in via Callisto Piazza (al civico 9), ha ricostruito le origini del gigantesco rogo che è scoppiato ieri alle 12.30 in pieno centro storico. L'uomo si trovava in casa, con la moglie, poco più giovane di lui. Stava trafficando sui fornelli. E all'improvviso le fiamme hanno invaso la cucina e il fuoco si è propagato in tutta la sua abitazione. L'anziano ha cercato subito di avvertire i vigili del fuoco, quando si accortò di quello che stava succedendo. È riuscito a scendere dalla scale e mettersi in salvo. Poi si è rifugiato nel bar vicino, il locale "My way", che si trova all'incrocio tra via Callisto Piazza e via Solferino. Gli sono stati messi a disposizione un tavolino e una sedia, per recuperare un po' le forze e riprendersi dallo spavento. Aveva respirato un po' di fumo, per questo è stato soccorso dal personale sanitario del servizio di emergenza 118. Ancora sconvolto ha denunciato: «Ho chiamato i vigili del fuoco, ma non arrivavano più. Penso che ci abbiamo messo almeno 20 minuti ad arrivare sul posto. È una cosa assurda». Accanto a lui aveva la moglie e altri vicini di casa, che sono stati evacuati con una procedura di emergenza. E un'altra delle signore anziane, che sono state accompagnate all'ospedale in ambulanza, era disperata: «Non abbiamo più la casa. I mobili sono distrutti. Come faremo?», si è lasciata andare. Poi è stata caricata su uno dei mezzi di soccorso. Un'altra donna è dovuta scappare di corsa dalla sua abitazione, per evitare il peggio. Ed è rimasta buona parte del pomeriggio a seguire le operazioni dei pompieri. Si chiama Laura Peveri, il prossimo 23 novembre compirà 85 anni: «Io abito al primo piano del civico 9 di via Callisto. Gli appartamenti sopra il mio sono stati interessati dall'incendio». La donna ha anche ricostruito nei dettagli quegli atti terribili e concitati: «Mi sono affacciata alla finestra e ho sentito la signora del piano di sopra che dava l'allarme per il grande fumo che si sprigionava da una casa. Poi è uscito in



Altre immagini che si riferiscono al furibondo rogo che è scoppiato ieri intorno a mezzogiorno in via Callisto Piazza. Il secondo piano e il tetto di uno stabile sono andati distrutti. Salvi tutti gli inquilini, quattro dei quali sono stati visitati all'ospedale. L'acqua dei getti dei vigili del fuoco hanno messo in pericolo i documenti della Società operaia di mutuo soccorso, che si trova al piano terra dell'edificio colpito dall'incendio



strada anche un ragazzo. Ha gridato di uscire subito. E quindi siamo scappati». Infine Rosanna Pozzini, che abita nel complesso di via Callisto Piazza di proprietà della Società operaia di mutuo soccorso (ma



DURANTE I SOCCORSI

Betoniera colpisce un balcone in via Magenta e rischia di farlo crollare



Il balcone che è stato colpito ieri da un betoniera durante i concitati momenti dei soccorsi

Una betoniera passa in via Magenta e rischia di far crollare un balcone. Ieri mattina infatti, intorno a mezzogiorno, il mezzo pesante ha divelto di netto uno dei sostegni che sorreggono il balcone di un'abitazione privata, nel tratto compreso fra via Battaggio e via Colle Eghezzone. Sul posto sono intervenuti i vigili urbani che, valutata la gravità della situazione, hanno chiuso subito la via al traffico per il rischio di un crollo imminente della struttura. Nel frattempo il proprietario ha chiamato un'impresa edile e ha fatto puntellare il balcone, visto che i vigili del fuoco erano impegnati per spegnere l'incendio di via Callisto Piazza e non sarebbero potuti intervenire in breve tempo. Nel giro di un'ora la via è stata riaperta e a quel punto i vigili urbani hanno provveduto a vietare la sosta davanti al palazzo. È già la seconda volta in poco più di un anno che quel balcone viene danneggiato da mezzi pesanti in transito, mentre in un'altra occasione era "toccato" a un altro edificio vicino. «All'inizio di corso Archinti c'è il cartello che vieta ai mezzi oltre una certa altezza di accedere alla via, ma questi mezzi sono quelli che lavorano nel cantiere di via Callisto Piazza e via Fanfulla e così fanno questo tragitto per uscire dal quartiere» spiega il proprietario dell'immobiliare.

Mat. Bru.

Lodi



IL COMUNE IN AIUTO DEGLI SFOLLATI, I POMPIERI AL LAVORO FINO A TARDA SERA

Sette le famiglie evacuate dall'edificio arso dal rogo

■ In tutto sono sette le famiglie che dovranno rimanere fuori casa. Alcune verranno ospitate da parenti. Per altre interverrà il comune di Lodi, che in caso di necessità si farà carico delle spese per un pernottamento in albergo. È questo il drammatico bilancio dell'incendio che ha ieri devastato un palazzo di via Callisto Piazza. Uno stabile è stato interamente distrutto dalle fiamme. In alcune parti è addirittura scomparso il tetto: le assi bruciate sono crollate e sono state rimosse. Per questo i vigili del fuoco hanno dichiarato lo stato di non agibilità dell'immobile.

È scattata pertanto la procedura di evacuazione degli abitanti di tre numeri civici (7 e 9 e parzialmente l'11). Alcuni di quei residenti sono stati portati in ospedale per delle cure, altri hanno seguito davanti a casa quanto succedeva. Per tutti saranno necessarie soluzioni provvisorie di alloggio, perché il loro stabile è andato quasi a pezzi. Un intero piano è stato spazzato via dal rogo. E il livello inferiore è stato invece riempito d'acqua, per domare l'incendio. «Abbiamo cercato di verificare le esigenze di accoglienza delle famiglie che non potranno accedere alle loro abitazioni - spiega il sindaco Lorenzo Guerini -, accertando che 5 su 7 potranno usufruire dell'ospitalità di parenti, mentre altre due al momento sono ancora incerte: nel caso non si trovassero altre soluzioni, potranno pernottare in strutture alberghiere della città, con spese sostenute dal comune». Oltre al primo cittadino, sono state diverse le autorità che hanno seguito parte delle operazioni di emergenza, tra cui l'assessore alla protezione civile del comune, Umberto Pensa, il presidente del consiglio comunale, Gianpaolo Colizzi, l'assessore provinciale, Nan-



cy Capezzeria. Sul luogo è accorso anche Otello Bosio, presidente della Società operaia di mutuo soccorso, realtà che ha sede a piano terra dell'edificio sventrato dal fuoco. «A noi spiace per gli inquilini, a cui abbiamo messo a disposizione gli alloggi - afferma il presidente dello storico sodalizio - come gruppo abbiamo più di 300 soci e una delle nostre finalità è appunto quella sociale, il mutuo soccorso». Nelle sale di via Callisto sono custoditi infine preziosi documenti: «Siamo riusciti a mettere in salvo parte degli archivi, spostandoli in un'altra stanza», dice il vicepresidente della Società operaia, Angelo Stropia. Le operazioni dei vigili del fuoco andavano avanti ancora ieri in tarda serata, dopo le ore 21. I pompieri stavano rimuovendo i pezzi bruciati della casa, con via Callisto Piazza ancora chiusa al traffico.

Matteo Brunello

Da sinistra in senso orario, un intossicato viene soccorso; la paura negli occhi di due signore; il tetto distrutto dell'edificio; la mappa della zona colpita e i lodigiani increduli



AI LETTORI

La mezza pagina di "Storie di immigrati" slitta di sette giorni

■ Sull'edizione odierna avrebbe dovuto apparire la tradizionale mezza pagina del mercoledì intitolata "Storie di immigrati" curata da Elisa Crotti. Purtroppo le notizie connesse all'incendio che ha distrutto buona parte dell'edificio della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Lodi ci hanno costretti a far slittare a mercoledì prossimo l'intervista fatta da Elisa Crotti.

DALLA PRIMA PAGINA

Nella crisi questa è l'ora dei Btp?

Cct - questo il ragionamento - il debito pubblico italiano rimarrebbe in mano nostra, com'era tempo fa e come non lo è più. Si stima che un decimo sia stato acquistato dai cinesi, e poi da primarie banche europee e americane, da fondi arabi, da investitori internazionali che ora maneggiano più della metà dei nostri titoli di Stato. Investitori sensibili soprattutto ad un fatto: che lo Stato italiano onori i propri debiti. Dopo il fallimento della Grecia, questa convinzione è andata scemando rapidamente, con un'ondata di vendite che - da agosto scorso - ha travolto i nostri Btp. Morale della favola: ora, per convincere gli investitori ad acquistare, lo Stato deve promettere interessi quasi doppi rispetto al luglio scorso. Se questa situazione dovesse perdurare nel tempo, noi italiani ci troveremo a pagare decine di miliardi di euro di interessi in più ogni anno. Per i nostri conti pubblici (e per la nostra economia) sarebbe un contraccolpo quasi fatale. Ma, si diceva, non c'è solo spirito di patriottismo o di emergenza a consigliare (per chi può) l'acquisto di un Btp, di investire cioè nei titoli di Stato italiani una parte dei propri risparmi. Se si è convinti che entro breve falliremo e finiremo tutti alla carità, astenersi dal leggere le prossime righe: l'unica è salvare il salvabile, e magari dotarsi di un orto che garantisca almeno la minestra calda.

Se invece pensate che l'Italia

abbia basi molto più solide delle traversie attuali, allora rendimenti dei titoli decennali che superano - e di molto - il 5% netto, consigliano di non perdere l'occasione di fare un buon affare. Non c'è alcun investimento in giro, altrettanto sicuro, che sia così fruttuoso. Né si consideri il mattone un bene rifugio: già ora non lo è, e se le cose andranno male lo sarà ancora di meno. Nei Paesi investiti dalla bufera (Spagna, Irlanda, Grecia, Usa nel 2008-2009) sono stati proprio gli investimenti immobiliari a crollare in modo fragoroso. Comprare un nostro titolo di Stato è facilissimo, poco costoso, né costa tenerlo nel conto titoli bancario. E altrettanto facile venderlo, e quando la bufera sarà passata, vi accorgete che il suo valore aumenterà proprio perché torneranno gli acquisti su Cct e Btp della settimana potenza economica del mondo, l'Italia. Che ha un debito pubblico stratosferico, ma tenuto a bada e - sostituito - una ricchezza privata media che non hanno nemmeno gli americani.

Questo è il paradosso italiano: uno Stato indebitatissimo; cittadini mediamente benestanti e con casa di proprietà (più di tre su quattro), buoni risparmi e scarsi debiti. Per ora. Chiaro però che lo sforzo di tutti - governanti e governati - deve essere quello di produrre nuova ricchezza, lavoro, occupazione, equa distribuzione. Un circolo virtuoso che ci permetterà di conservare un livello di benessere mai raggiunto prima nella storia italiana: se invece la crisi si avvertirà su se stessa, spariranno molti posti di lavoro, caleranno i consumi, quindi la produzione, quindi ulteriori posti di lavoro... in una spirale perversa che nessuno di noi ha nemmeno voglia di immaginare.

Nicola Salvagnin

DALLA PRIMA PAGINA

Nuémbor, che mész lòfi, l'è šmort

par da bufà. Invéce in Nuémbor tüt l'è šmursàd: i càmpi, l'ària, el muràl. Anca quànd t' s'è cuntént, te végn no vòia de cantà per cuntagià tüt. Te stè ni binari, ma a mi piàs ogni tant scapà...libera. A viàltri mà? Nuémbor l'è tàmè 'na persùna de stant' àni, vestida de grìs. L'è no el me més perché mi son 'na fiulèta da ogni part d'Italia. N'la sesìon in dialèt a vensid el prim premi 'na puésia in venesìan, el secùnd in bergamasch, el tèrs in pavès. Ve trascrivì la prima d'la poetèssa Aqua Alta: Xe aqua alta stamatinà/ no se pol passar/ un pescacor de Pelestrina/ se presta a trasportar/ da un ponte a 'st'altro/ chi no se vol bagnar./ Fin che l'acqua no cala/ de quella fundamenta/ el paron/ tanto da stabilir/ turni e position:/ le zovinette in brazzo/ le carampane su la schena./ E no ghe xe urli/ che tegna/ manco che manco raccomandandon./ Me godo 'sta comedia/ col piazer/ de chi no ga da pagà el biglieto/ e co paziensa, spèto./ Ve piàsla? L'è ridènta e spiritùsa. Anca el dialèt el se capis abastansa; invèce le altre gh'ò vùid di guài a cumprèndi, supratùt quella in bergamasch l'ò capida poch, m'è tuad spetà ch' el fés la tradusion. Adès ve salùdi; gh'ò d'andà a tò i crisantèmi p'r i Morti per feste-già nel so dì. Se sentarém in Dicémbor. Maddalena Negri - Casalpuerlengo

par 'na festa per tüt: vivi e mòrti unìdi ni ricòrdi, n'le preghiere, ni càmti. Me màma, me papà i èn li cun mi, me par da turnà 'na fiulina circondada dal so amùr. I òci i se bagnar, ma el còr el se riempis de partecipasìon. Che giornàda speciàl! Adès pàssi a un àltor argumènt: la puésia. El vintitri utùbor gh'è stài in bibliutèca a Casàl la premia-sìon del Cuncurs Nasuniàl de Puésia Torre Pusterla, decima edisiòn, urganì-ad dal Gruppo Pro Loco Poesia. L'è stài 'na bèla manifestasìon, partecipàda, cù premiàdi 'rivàdi da ogni part d'Italia. N'la sesìon in dialèt a vensid el prim premi 'na puésia in venesìan, el secùnd in bergamasch, el tèrs in pavès. Ve trascrivì la prima d'la poetèssa Aqua Alta: Xe aqua alta stamatinà/ no se pol passar/ un pescacor de Pelestrina/ se presta a trasportar/ da un ponte a 'st'altro/ chi no se vol bagnar./ Fin che l'acqua no cala/ de quella fundamenta/ el paron/ tanto da stabilir/ turni e position:/ le zovinette in brazzo/ le carampane su la schena./ E no ghe xe urli/ che tegna/ manco che manco raccomandandon./ Me godo 'sta comedia/ col piazer/ de chi no ga da pagà el biglieto/ e co paziensa, spèto./ Ve piàsla? L'è ridènta e spiritùsa. Anca el dialèt el se capis abastansa; invèce le altre gh'ò vùid di guài a cumprèndi, supratùt quella in bergamasch l'ò capida poch, m'è tuad spetà ch' el fés la tradusion. Adès ve salùdi; gh'ò d'andà a tò i crisantèmi p'r i Morti per feste-già nel so dì. Se sentarém in Dicémbor. Maddalena Negri - Casalpuerlengo

Traduzione letterale
Novembre, che mese privo di energia, insignificante! E' pallido. Non mi piacciono le cose slavate, che non sono né dentro né fuori. Godo a vedere il rosso dei papave-

ri, il giallone dei girasoli, il nero dei nuvoloni, il celeste bel carico del cielo d'estate, i colori dell'arcobaleno, i fuochi artificiali, il ventone che porta via tutto, il bianco brillante della neve, il ghiaccio di Gennaio...insomma tutto quello che è esagerato, mi sembra di respirare. Invece in Novembre tutto è smorzato: i campi, l'aria, il morale. Anche quando sei contento, non ti viene voglia di cantare per contagiare tutti. Stai nei binari, ma a me piace ogni tanto scappare...libera. A voi, mai? Novembre è come una persona di settant'anni, vestita di grigio. Non è il mio mese perché io sono una ragazzina con tanta voglia di correre. Penserete che alla mia età dovrei stare bella quieta e posata, invece, col passare degli anni, considero ogni giorno della vita, ogni sentimento, ogni lacrima, ogni soddisfazione...sempre più preziosi; non bisogna sprecarne neanche un attimo. Penso che il Signore sia contento se succhiamo fino all'ultima goccia della vita che ci regala; anche il nostro amore per Lui deve diventare sempre più caldo, grande, generoso e dobbiamo riversarlo sempre di più su tutti i fratelli del mondo. Ci sono però dei giorni che in Novembre mi piacciono: sono i primi giorni, quelli delle feste dei Santi e dei Morti. Sembrerà una contraddizione con quello che ho detto prima, ma soprattutto la ricorrenza dei Morti mi riempie di serenità, anche se con tanta malinconia e nostalgia. Penso ai miei cari che sono già andati nell'eternità con più amore, me li sento vicini, quasi mi pare di toccarli. Gli parlo: "Che bello quando eravamo insieme! Perdonatemi se qualche volta non vi ho capito. Che voglia di vedervi e di abbracciarvi. Aiutatemi, aiutate tutti. Venitemi incontro quando verrò di lì, altrimenti ho un po' paura".

Mi piace andare all'Ufficio solenne, cantato, pieno di gente e di luci. Mi sembra una festa per tutti: vivi e morti uniti nei ricordi, nelle preghiere, nei canti. Mia mamma e mio papà sono lì con me, mi pare di tornare una bambina circondata dal loro amore. Gli occhi si bagnano, ma il cuore si riempie di partecipazione. Che giornata speciale! Ora passo ad un altro argomento: la poesia. Il 23 Ottobre c'è stata in biblioteca a Casale la premiazione del Concorso Nazionale di Poesia Torre Pusterla, decima edizione, organizzato dal Gruppo Pro Loco Poesia. E' stata una bella manifestazione, partecipata, coi premiati arrivati da ogni parte d'Italia. Nella sessione in dialetto ha vinto il primo premio una poesia in veneziano, il secondo in bergamasco, il terzo in pavese. Vi trascrivo la prima della poetessa Licia Mandich, tradotta dal veneziano: Aqua Alta: E' acqua alta stamatinà/ non si può passare:/ un pescatore di Pelestrina/ si presta a trasportare/ da un ponte all'altro/ chi non si vuol bagnare./ Finchè l'acqua non cala/ di quella riva/ sarà padrone/ tanto da stabilire/ turni e position:/ le donne giovani in braccio/ le vecchiette sulla schiena./ E non ci sono urla/ o imprecazioni che tengano/ né tanto meno raccomandazioni/. Mi godo questa commedia/ col piacere/ di chi non ha pagato il biglietto/ e con paziensa, aspetto./ Vi piace? E' ridente e spiritosa. Anche il dialetto si capisce abbastanza bene, invece ho avuto problemi a comprendere le altre, soprattutto quella in bergamasco l'ho capita poco, ho dovuto aspettare che venisse tradotta. Adesso vi saluto, devo andare a prendere i crisantemi per i Morti per festeggiarli nel loro giorno. Ci risentiremo in Dicembre. Maddalena Negri - Casalpuerlengo